

A dire adesso delle pitture, ricordiamo l'ancona a tre comparti sopra l'altarino nella sagrestia, con nel mezzo la Vergine Annunziata, e nell'alto il Padre Eterno e lo Spirito Santo, e dai lati Michele e il divo di Padova, opera reputata della prima maniera di *Bartolommeo Vicarini*. Quindi, nella sagrestia stessa, il ritratto in mezzo busto di Cristoforo Moro, opera di *Gentile Bellino*, molto da stimarsi pel costume ducale di que' tempi: e nella sagrestia ancora il caro quadretto di *Giovanni Bellino*, ove espresse con amoroso pennello la Vergine in mezzo al Battista e a Caterina; la prima pittura, secondo Sansovino, che Giovanni facesse ad olio, ed esponesse al giudizio del pubblico, e perciò tenuta in molto pregio.

Nella cappella poi, che dalla più volte accennata sagrestia si passa in chiesa, *Girolamo Savoldo* lasciò una pregiatissima tavola con la Nascita del Salvatore, ove e composizione mirabile e gioco pittoresco e tinte robuste e in fine esecuzione diligente si rilevano d'in mezzo a guasti che la tavola stessa soffersse dal tempo e dalla mano degli uomini.

Nella chiesa, finalmente, si ammirano: 1.° una tavola di *Paris Bordone*, condotta nella età sua più fiorita, in cui espresse li santi Pietro apostolo, Nicolao ed Andrea, al quale ultimo un angelo reca la palma sospirata di sua passione; tavola di stile grandioso, e composta con idea pellegrina; non ricordata dal Martinioni, sebbene stata sia rimessa intorno a' suoi tempi in sostituzione dell'altra menzionata dal Sansovino, siccome dipinta da *Francesco de Franceschi*; 2.° l'altra tavola d'altare dipinta in sul rame da *Carlo Caliari*, con la Vergine in gloria e Cristo morto sostenuto da due celesti, a' quali fan corteo il Serafico ed il Taumaturgo di Padova, e nel basso san Diego pregante; tavola, che vuolsi da taluno avervi posta mano eziandio il padre di Carlo, il sommo *Veronese*. Altri dipinti ancora di men nome si veggono, come di *Sebastiano Mazzoni* e dello *Zucchi* e di altri, la ricordanza de' quali sarebbe opera vana.

XIV. Anno 1456. S. ZACCARIA, una volta appartenente a monache Benedettine, ora parrocchia. (S. di Cas.) La fondazione della chiesa di cui ora si occupiamo, precedette a quella del monastero a cui